



Con l'ultimo (e primo!) numero della nostra Newsletter vi comunicavamo che il Laboratorio di Sociologia Pratica, Applicata e Clinica e i QSC sarebbero stati presentati al Salone del Libro di Torino l'11 maggio 2019.

Ad accogliere il Prof. **Vincenzo Giorgino**, Il Prof. **Everardo Minardi** ed il Dott. **Gianluca Piscitelli**, relatori all'evento, è stato il Dott. **Alessandro Ancarani**, sociologo, autore e *Co-Editor-in-Chief* della Homeless Book di Faenza.

**Ancarani** ha sottolineato che uno dei pregi dei QSC è proprio quello di "essere degli e-book, dei prodotti editoriali snelli alla portata di smartphone che in tal modo possono diffondersi con facilità sul territorio, veicolando nuove *policies* e la capacità delle comunità di fare *problem setting* e non solo *problem solving*".

Successivamente, davanti ad una platea animata da operatori sociali di diversa formazione (sociologi, assistenti sociali, educatori professionali, psicologi) e insegnanti, **Gianluca Piscitelli** ha invitato a riflettere sulla necessità di una *sociologia che sia pronta a dialogare con chi ha un bisogno, che è portatore di disagio. Ecco perché il sociologo non può essere solo un ricercatore, ma deve ritrovare nel momento applicativo del suo sapere professionale l'occasione di un pieno coinvolgimento (intellettuale, emotivo, politico) con la realtà osservata e la possibilità di validazione, ovvero di falsificazione del suo bagaglio cognitivo e del suo saper fare.*

Uno degli obiettivi prioritari del sociologo professionista è quello di agire per sostenere nella gestione del cambiamento migliorativo i singoli individui, i gruppi umani e la collettività nel suo complesso: ecco perché si deve invocare un nuovo assetto disciplinare, per cui "più che una sociologia che *interpreti* è sempre più indispensabile una sociologia che *ascolti*".

Piscitelli ha accennato, poi, ad un diffuso '*bisogno inespresso*' di professionalità sociologica soprattutto da parte di chi potrebbe avvantaggiarsi maggiormente di una conoscenza utile ad orientarsi con consapevolezza in un mondo che cambia sempre più velocemente,

Una sorta di provocazione, questo accenno di Piscitelli, considerato il proliferare disordinato - e apparentemente slegato da una progettualità di ampio respiro nell'ambito delle politiche sociali e dei servizi alla persona e alla collettività - delle professioni del sociale e di sostegno alla persona.

Provocazione a cui ha fatto eco l'intervento del Prof. **Vincenzo Giorgino** per il quale il riconoscimento della professionalità sociologica, in una prospettiva di interdisciplinarietà ossia il mettere "insieme più discipline accademiche", deve andare di pari passo con il riconoscimento del "sapere *tacito* che è in ognuno di noi, in quanto persone". Riconoscere questo 'sapere tacito', vuol dire riconoscere il lavoro fatto da persone che quotidianamente sono "alle prese con la risoluzione di problemi relazionali, organizzativi, e così via, senza arrivare mai a codificare il tutto in una specifica disciplina. La valorizzazione di questo sapere è necessario affinché non si verifichi ciò che paventò Beck e cioè che la Sociologia diventi un *pezzo da museo*". La sociologia, come disciplina, deve saper cogliere le opportunità insite nel momento di grande trasformazione antropologica che stiamo vivendo. Momento caratterizzato "dal ruolo di internet che non è più quello degli albori, perché ora influenza sempre di più la creazione di reti e si presta quale veicolo di valori, di ricchezza". La tecnologia sta cambiando, infatti, la nostra vita nei suoi aspetti più profondi con un potenziale liberatorio che fa ricordare l'atmosfera "che si respirava nel '68 prima e negli anni '70 poi".

Come aiutare i singoli individui e i gruppi umani a cogliere le novità della fase storico-sociale che stiamo vivendo e integrarli nei propri mondi-della-vita, ampliando al contempo gli spazi di autonomia, benessere e libertà?

Per Giorgino la risposta può venire da un proficuo incontro tra la sociologia clinica e gli approcci contemplativi: "la sociologia come altre discipline orientate all'azione sono iper-cognitive mentre l'approccio contemplativo è lasciato alle religioni che, come sappiamo, stanno vivendo una profonda crisi. Per fortuna, si è sviluppato negli ultimi anni un approccio laico alla pratica meditativa. Si pensi, solo al successo dello yoga nel mondo occidentale che rappresenta un'*industria del benessere* di circa tre miliardi di dollari". Questa e altre pratiche pur palesando dei tratti mercatistici, soprattutto da parte delle grandi organizzazioni (si pensi alle sale di meditazione che

vengono messe a disposizione dei propri dipendenti da parte delle multinazionali presenti nella Silicon Valley), “hanno *fondamenti epistemologici che cambiano le scelte sociali*”. Esse introducono nelle scienze sociali la *non-azione, la dimensione non-cognitiva, il silenzio* e “in tutto ciò c’è una grande forma di conoscenza che non è solo quella dell’attore, di chi agisce ma di chi semplicemente osserva e ascolta cosa succede nell’interazione con gli altri”.

Tutto ciò aiuta la *trasformazione di sé e degli altri*. Giorgino specifica che “la trasformazione sociale oggi non è qualcosa che avviene *al di fuori* dell’individuo. Non riguarda solo le istituzioni, così come si è creduto fino adesso, ma include noi stessi. Per fare un esempio, non conta più lottare per la pace, quanto *essere pacifici*”.

Tutto ciò comporta l’abbandono della logica della *leadership individuale* per approdare alla *leadership diffusa*, come i recenti movimenti sociali dimostrano (si pensi ad Occupy Wall Street); ma anche a qualcosa che va oltre il concetto di resilienza e che le scienze sociali hanno recentemente messo ben in evidenza: la *Deep Adaptation*. Questo concetto, elaborato da Jem Bendell economista dell’Università di Cumbria, si basa sull’ipotesi che potrebbe essere già troppo tardi, per evitare una catastrofe ambientale di livello planetario, in quanto *le prove ci dicono che siamo sull’orlo di un cambiamento climatico incontrollabile e devastante, che porterà fame, distruzione, migrazioni, malattie e guerre* (si veda di Bendell il paper diffuso nel 2018 dal titolo *Deep Adaptation: A Map for Navigating Climate Tragedy*).

L’alta probabilità di un’estinzione di massa e la relativa elaborazione del concetto di *deep adaptation* allora, oggi più che mai, ci invitano “a ricorrere a delle *abilità esistenziali* che possiamo maturare per mezzo della riflessione sul senso della vita individuale e collettiva”. Il discorso sociologico clinico interviene positivamente in tutto questo mettendo in luce il passaggio da forme di solidarietà legate al mondo industriale - come l’appartenenza sindacale o di classe, ormai non più significative - a forme nuove di solidarietà emancipatorie ed espressioni della necessità di altrettanto nuove politiche per la vita.

L’attuale panorama esistenziale e sociale - appena tracciato da Giorgino - suona così ad ulteriore conferma, per **Everardo Minardi**, che “non ne possiamo più di una sociologia che sia solo accademica”. Ma per abbandonare un vecchio modo di lavorare e al fine di ritrovarsi come operatori, come sociologi, nello svolgere del *lavoro sociale* è quanto mai necessario ascoltare coloro che si misurano quotidianamente con i problemi, alla ricerca di soluzioni pratiche.

Difatti, “dobbiamo smetterla di pensare che i problemi sociali si possano comprendere solo attraverso la raccolta di dati quantitativi e la somministrazione di questionari. Gli stessi indicatori non possono più intendersi nei termini di *freddi* numeri, bensì in quelli di *calde* relazioni sociali”.

Il **Laboratorio di Sociologia Pratica, Applicata e Clinica ([www.sociologiaclinica.it](http://www.sociologiaclinica.it))** nasce proprio con l’intento di supportare nel concreto uno scambio di esperienze e conoscenze sia cercando di mettersi, di *entrare-in-relazione* con le tante persone che si sono iscritte, sia sfruttando per il bene comune quel contenitore cognitivo che è, ormai da alcuni anni, la collana editoriale **QSC-Quaderni di Sociologia Clinica**.

Da qui si possono creare i presupposti per fare “diagnosi sociale”. Forti dell’insegnamento di Achille Ardigò, per Minardi “bisogna smetterla di pensare che la società sia un oggetto dove dominano i principi causali, funzionali. Dobbiamo partire, semmai, dai *mondi-della-vita*”. Se una possibilità di conoscenza e comprensione di ciò che accade nella realtà c’è, “questa non può che emergere se non per mezzo dell’*empatia*, e non solo della *simpatia* richiamata da Adam Smith. L’*empatia* (ben argomentata dalla filosofa Edith Stein nel suo *Il problema dell’empatia*), difatti, ci coinvolge e ci colloca nella relazione con chi è portatore di un disagio”.

Oggi giorno è più che mai evidente che la conoscenza del sociale “non può che rafforzarsi a partire dalla riflessione sui problemi sociali e lo sforzo di elaborare delle soluzioni praticabili”. Il Laboratorio di Sociologia Pratica, Applicata e Clinica “vuole allora porsi come luogo di confronto attraverso la pratica del narrarsi, del fare *storytelling* della propria esperienza professionale che è anche esperienza di vita”. Non si tratta, ovviamente, di un mero esercizio di autostima quanto dell’opportunità di offrire una propria rappresentazione del lavoro sociale e costruire, nello *scambio*

*di vedute* reso possibile grazie al Laboratorio, una comunità di professionisti che funge da garante e supporto all'attività svolta dal sociologo pratico.

In breve "più che essere interessati a *fare sociologia*, ci interessa *fare, formare* i sociologi". Da qui l'idea di una nuova collana editoriale che accentui l'attenzione sulla metodologia del lavoro sociologico proprio raccogliendo le esperienze professionali scritte da coloro che operano sul campo, che sono "sulla strada" tutti i giorni a confrontarsi con i problemi sociali del singolo e della collettività.

Non a caso la collana di libri, sempre digitali, si chiama **ONtheROAD**. Questa collana nasce con un numero "0" che raccoglie le esperienze dei sociologi professionisti - non solo italiani - che hanno frequentato la prima edizione del Master di II livello in Sociologia Clinica, nell'A.A. 2006-2007, istituito presso l'Università degli Studi di Teramo. Il titolo del volume è "*SC*" come *Sociologia Clinica*.

## IL LABORATORIO DI SOCIOLOGIA PRATICA CONTINUA AD ANIMARE IL DIBATTITO SULLE SOLUZIONI AL DISAGIO NELLA CONTEMPORANEA'

### Un appuntamento a cui non mancare!

Roma, 30 giugno 2019 - Intanto appuntatevi la data: **25 settembre 2019**. Sì, tra meno di tre mesi il Laboratorio di Sociologia Pratica, Applicata e Clinica e le due collane editoriali ad esso legate - **QSC** e **ONtheROAD** - saranno ospitati dall'**Ordine dei Giornalisti del Lazio**, presso la Sala Stampa Romana, nel corso di un incontro pubblico ad essi dedicati e che avrà per oggetto il disagio nella contemporaneità. Ci sarà anche un ospite d'eccezione che non mancherà certo di destare il vostro interesse. Presto vi saranno spediti gli inviti, non mancate di partecipare!

## RACCONTACI DI TE: FAI IL TUO STORYTELLING

**Come utilizzi la tua esperienza e la tua conoscenza in termini professionali?**

**Quali sono state le personali strategie che hai messo in atto per sfruttare al meglio il tuo titolo di studio, il tuo potenziale cognitivo?**

**Quali ostacoli hai incontrato? Quali risorse personali t'hanno facilitato?**

**Come ti rapporti con gli altri professionisti?**

**In breve, come sei arrivato a fare il lavoro che fai?**

**Raccontaci la tua esperienza professionale, come vuoi: foto, video, parole. Fallo come vuoi ma emozionaci, parlati dei tuoi sentimenti!**



*Le vostre storie saranno raccolte in un libro e...*

**Homeless  Book** presenta...



Una nuova collana  
di testi e contributi  
per costruire  
una **Sociologia**  
che sappia essere  
**APPLICATA,**  
**PRATICA**  
e **CLINICA**

Cominciamo con questi:



Saranno testi in eBook,  
stampabili per richieste consistenti

[www.homelessbook.it](http://www.homelessbook.it)